

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

LOUIS DE RAEYMAEKER, *Introduction à la Philosophie*, Louvain, Publications Universitaires de Louvain, Paris, Ed. Béatrice Nauwelaerts, 1964. Un vol. di cm. 16 × 23 e di pp. 320.

Rivede la luce, come quinta edizione corretta ed aggiornata, fra i Corsi pubblicati dall'Istituto Superiore di Filosofia di Lovanio, la bella *Introduction* pubblicata la prima volta nel 1938 e, successivamente, nel 1947, in terza edizione, e nel 1955. Secondo l'indicazione del suo stesso A., la filosofia vi è considerata dapprima come disciplina scientifica, indi come un complesso di correnti di pensiero, ed infine come « oeuvre collective » di cui si indica sommariamente l'organizzazione attuale.

Si tratta di una « iniziazione generale », che, pur non presumendo di oltrepassare la soglia del sapere filosofico, fornisce tuttavia un robusto e chiaro sussidio a chi voglia introdursi senza confusione e prevenzioni nei vari campi che lo costituiscono. Una individuazione dell'oggetto proprio della filosofia (art. I, pp. 13-35) conduce alla definizione di essa, intesa come « insieme di conoscenze naturali metodicamente acquisite ed ordinate, che tende a fornire la spiegazione fondamentale (la giustificazione radicale) di tutte le cose » (p. 36). L'art. II (p. 42 e ss.) introduce alla problematica filosofica, cioè a distinguere ed a coordinare gli oggetti-problemi parziali della speculazione: problema conoscitivo, problema della totalità (*problème du tout*, p. 51), problema della natura e della vita (p. 56 e ss.), problema dei valori (p. 65 e ss.).

Indi si passa a dare un colpo d'occhio ai vari settori della storia del pensiero: antichità greca e cristiana, Medio Evo occidentale, epoca moderna e contemporanea (cap. II, pp. 78-179). Più interessanti per il lettore italiano, che non trova facilmente nell'editoria nazionale svolgimenti siffatti, sono i due capitoli che seguono: quello riguardante la formazione filosofica, e quello del metodo necessario per l'avvio alla com-

posizione di un lavoro scientifico. Una stringata eppur non esigua bibliografia essenziale, nella quale non appaiono però talune voci della recente saggistica o manualistica italiana a nostro avviso non trascurabili, pur essendo essa sufficientemente aggiornata, permette allo studioso incipiente — e non solo a lui — d'orientarsi con sicurezza verso la scelta dei sussidi indispensabili allo studio ed alla comprensione dei Maestri e delle opere, delle Scuole e dei movimenti più importanti della filosofia. Lo stile limpido, il linguaggio accurato eppur non astruso, la bella veste tipografica agevolano la lettura del volume e costituiscono, a lor volta, pregi non piccoli in favore di esso ed in aiuto del lettore.

p. no.

MASSIMO PITTAU, *Filosofia e linguaggio*, Pisa, Colombo Cursi, 1962. Un vol. di pp. 205.

L'A. dopo una breve introduzione in cui sottolinea la modernità degli studi sul linguaggio e al tempo stesso la mancanza di una collaborazione precisa di detti studi con la filosofia, precisa l'intento del saggio: « fare in modo che la filosofia getti luce sul linguaggio e che il linguaggio getti luce sulla filosofia » (pag. XIV). A tal fine analizza « La struttura del linguaggio » (I parte) e quindi « I problemi filosofici » (II parte). Il linguaggio è presentato come una realtà binaria, cioè implicante una corrente fonica ed una psicologica (esempi del parlare-ascoltare, del tradurre ecc.) che si qualificano poi rispettivamente come fattore fonetico (*ordo et connexio phonematum*) e fattore semantico (*ordo et connexio idearum*). Nell'articolarsi del linguaggio il fattore fonetico vale, a sua volta, come causa strumentale, mentre quello psico-semantico è causa finale.

Lo studio del fattore fonetico, grazie alla precisazione dei vocaboli significativi